

## UNIONI E ADOZIONI

# MATERNITÀ SURROGATA, DUBBI ETICI DI NATURA ECONOMICA

di **Giovanni Belardelli**

**Ragione** Più della libertà è la necessità a rendere una donna disponibile alla gravidanza per altri. Non si può ignorare

**D**ue mesi fa il manifesto-appello di un gruppo di femministe contro la maternità surrogata non fu sufficiente ad avviare una vera discussione sul tema, forse per il timore — almeno a sinistra — che essa potesse essere d'intralcio all'approvazione della cosiddetta *stepchild adoption*. Fatto sta che, una volta eliminata la possibilità di adottare il figlio del partner dalla legge sulle unioni civili, proprio da sinistra sono venute serie critiche alla pratica dell'«utero in affitto».

Indirettamente un ruolo importante l'ha giocato il caso Vendola, accompagnato da una diffusa sensazione che il ricorso alla maternità surrogata non possa essere ridotto a un «atto d'amore», come semplicisticamente sostenuto dal leader di Sel.

Dalla presidente della Camera Laura Boldrini all'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani si sono dunque moltiplicate le critiche a una pratica che è accusata di ridurre a merce il corpo femminile. La senatrice Finocchiaro l'ha definita «inconcepibile», perché implica «la produzione di corpi destinati allo scambio, assai spesso economico». Parole che si configurano come un modo lessicalmente elegante per sostenere che, con essa, si finisce con l'acquistare un bambino. Per l'ex pd Stefano Fassina il ricorso alla maternità surrogata va rifiutato poiché i diritti individuali debbono incontrare un limite e quello di avere un figlio non è un diritto. Su quest'ultimo punto — l'insussistenza del diritto ad avere un figlio — gli fa eco sull'ultimo Venerdì di Repubblica anche un'accorta interprete del *mainstream* progressista come Natalia Aspesi.

Insomma, si va affermando l'opinione che essere a favore del progresso non vuol dire accettare tutto quello che la scienza consente di fare, che dobbiamo dunque interrogarci sui limiti che separano ciò che è eticamente consentito da ciò che non lo è. Si tratta di interrogativi non semplici per la difficoltà, di fronte alle prospettive straordinarie ma a volte inquietanti aperte dalle tecnoscienze, di ricorrere al vecchio armamentario concettuale basato sulla di-

stinzione tra conservatori e progressisti, tra destra e sinistra. Un tempo questa distinzione consentiva a ciascuno, con poco sforzo, di sapere sempre cosa pensare in quasi ogni campo. Oggi dobbiamo fare a meno di quella rassicurante coperta di Linus e dobbiamo imparare a discutere nel merito di certe questioni e di certe pratiche impensabili fino a pochi anni fa.

Come sta emergendo dalle non poche critiche rivolte alla maternità surrogata, il concetto chiave da cui partire è quello di denaro. Chi intraprende questa via per avere un figlio sfoglia cataloghi di «donatrici» di ovociti o di «madri per altri» (le donne che conducono la gravidanza) che ricevono un compenso, anche se spesso mascherato da rimborso spese. Nel caso della donna che si presta alla maternità surrogata gli impegni sottoscritti in un apposito contratto con i futuri genitori sono tali — dalla dieta all'aborto nel caso di malformazioni o di gravidanza gemellare — che è inverosimile pensare possano essere accettati senza un corrispettivo economico.

L'obiezione formulata da Michela Marzano, in uscita dal Pd proprio per un dissenso su questa materia, secondo la quale una donna deve essere lasciata libera di guadagnare soldi anche in questo modo, stupisce per l'inconsistenza. Per la stessa ragione si dovrebbe lasciar libero un uomo, che magari ha dei figli da mantenere, di vendere un rene; o anche un operaio di lavorare 15 ore al giorno, come avveniva un paio di

## Eccezioni

L'unico caso in cui è lecito sopporre assoluto altruismo è quello di colei che lo fa per una sorella o una figlia e questo può essere autorizzato

secoli fa in Inghilterra. Come è evidente, è la condizione di necessità (economica) non di libertà che generalmente sta dietro la disponibilità di condurre in porto la gravidanza per conto di altri. Da questo punto di vista, il progetto di legge dell'Associazione Luca Coscioni, che propone di autorizzare la gestazione per altri solo a titolo gratuito, convince poco. Non soltanto perché, col ricorso al rimborso spese, rende possibile aggirare il vincolo della gratuità. Ma soprattutto perché affida quest'ultima a una scrittura privata tra le parti — la gestante e i futuri genitori — che ognuno comprende quale scarso valore possa avere.

L'unico caso in cui è lecito sopporre, senza bisogno di poco verificabili autocertificazioni, che una donna si presti alla gestazione per altri mosso da motivi non venali è quello di colei che lo fa per una sorella o una figlia. Forse prevedere di autorizzare la maternità surrogata solo in casi del genere potrebbe essere un modo per trovare un ragionevole punto di incontro, al di là della ormai evanescente distinzione tra i sostenitori del progresso e i difensori della tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMENTI DAL MONDO

## EL PAIS

Crisi dei rifugiati  
Un decalogo  
per uscirne

Un decalogo per evitare che la crisi dei rifugiati faccia precipitare l'Europa insieme ai valori su cui si è fondata. Lo hanno stilato su *El País* due docenti universitari, **Adela Cortina** e **José Ignacio Torreblanca**, che bocciano sia la chiusura unilaterale delle frontiere portata avanti da alcuni Stati, che il progetto abbozzato da Ue e Turchia per risolvere la crisi, «frutto del panico politico ed elettorale più che del dibattito e della riflessione». Una reale via d'uscita dalla crisi non può prescindere dall'adempiere ai propri obblighi internazionali.

## FINANCIAL TIMES

Il Nord Africa,  
frontiera  
dimenticata

In una prospettiva europea, italiana in primis, il Nord Africa oggi si «riduce» al dilemma tra rassegnarsi ad avere i terroristi islamici alle porte o l'intervento militare. In entrambi i casi è prevedibile una nuova ondata migratoria dal Nord Africa. E quando arriverà, osserva **Tony Barber** sul *Financial Times* «i governi europei non potranno nascondere le proprie divisioni interne dando in outsourcing i propri problemi» come fanno oggi con la Turchia. Servirà piuttosto un approccio globale per le sfide che una regione dai problemi multipli pone.

a cura di **Alessandra Muglia**

## PERCHÉ IL PATRIOTA MACCHI VA SALVATO DALL'ABBANDONO

C'è un patriota dimenticato al cimitero del Verano, nella Capitale. Un patriota al quale Milano ha dedicato una via, Cremona una lapide e Roma un monumento: Mauro Macchi. Si incontra entrando nell'ingresso principale, sul lato sinistro, a fianco di un altro padre della patria, Goffredo Mameli. Per qualche settimana, sul monumento che ricorda il suo impegno nel Risorgimento per l'unità del Paese, è rimasto appeso un avviso inequivocabile: «Manufatto in stato di abbandono». Scaduta la concessione, la società che gestisce il cimitero ha fatto partire il procedimento per la decadenza. Nessuno si era mai fatto vivo per rinnovare le pratiche: da mesi (o anni) sulla lapide non c'è neanche un fiore. Mauro Macchi forse non ha parenti e non ha eredi.

La sua, come quella di altri grandi sepolti al Verano, è la memoria di chi ha fatto l'Italia. Nato a Milano nel 1818 da un'umile famiglia, laureato a Pavia in Lettere e Giurisprudenza, legato a Carlo Cattaneo, di cui è discepo-

lo e stretto collaboratore, Mauro Macchi diventa segretario di redazione del *Politecnico*, negli anni in cui il sentimento antiaustriaco raccoglie il meglio del pensiero liberale. A Milano, per la sua attività di giornalista e attivista verrà arrestato più volte: dal 1839 al 1859 organizza moti, media tra Cattaneo e Mazzini, dirige giornali e riviste, si interessa alle questioni sociali. Dal 1860 è deputato per la sinistra; muore nel 1880 e una lapide lo ricorda così: «Mauro Macchi, senatore e povero, onorandosi di essere stato deputato di Cremona, lascia una rendita annua di 800 lire alla città affinché ne avvantaggiasse l'istruzione popolare». Salviamo il patriota Macchi dall'abbandono, dicono gli storici del Risorgimento, dopo una interrogazione in Senato. Milano e Cremona non possono fare qualcosa? E lo Stato perché non promuove un censimento sulle testimonianze del passato in stato di degrado? Il caso Macchi potrebbe non essere isolato.

**Giangiuseppe Schiavi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPINTA DI DRAGHI E LA CADUTA DEI TABÙ

SEGUE DALLA PRIMA

Al termine la Banca d'Italia avrà comprato oltre 200 miliardi in titoli del Tesoro, il quale verserà le cedole alla stessa Banca d'Italia, la quale a sua volta renderà parte di quelle risorse al Tesoro. È come se il debito pubblico diventasse più piccolo, più sopportabile, più spalmano nel tempo, grazie alle decisioni che ieri la Bce ha rafforzato. Non è tutto. Per la prima volta, Francoforte ha deciso che inizierà a comprare anche titoli di debito delle imprese. Basta che non siano emessi dalle banche e che siano accettabilmente solidi, ma anche questo tabù è caduto.

Difficile pensare che Draghi avrebbe potuto fare di più. Ha letto la psicologia dei mercati, ha capito che la Bce doveva sorprenderli per eccesso e ci è riuscito. Ciò che forse avrà sorpreso anche lui, assieme a chiunque altro, è che i mercati stessi hanno reagito in modo diverso da come sarebbe successo anche solo poco tempo fa. Nel 2012 o persino nel 2015 gli investitori avrebbero accolto gli annunci della Bce con un pomeriggio di pura e semplice euforia, seguita da mesi di rialzi. Vedremo cosa accadrà in primavera, ma ieri non è andata così. Un iniziale, violento balzo delle Borse è stato seguito da un ripensamento e al-

la fine da una caduta. L'euro si è prima svalutato, poi è risalito. Volumi colossali di denaro sono passati freneticamente di mano, diretti da nessuna parte.

Le spiegazioni possibili per tanta incertezza si sprecano: dalla annunciata riluttanza della Bce a tagliare i tassi ancora più in negativo, a misure che secondo alcuni non aiutano abbastanza le banche in difficoltà (ma non è questo il mestiere della Bce, ad oggi), al fatto che migliaia di miliardi ormai vengono spostati sui mercati ogni ora da algoritmi ciechi alle logiche umane. Tutto questo sarà vero in parte, ma le spaventose oscillazioni di ieri danno soprattutto la misura di quanto violento siano le rapide che la Bce deve risalire. La pressione verso la deflazione resta fortissima: l'economia internazionale frena, l'Europa rimane debole e il futuro finanziario della Cina ricorda la Russia secondo Churchill: un indovinello, avvolto in un mistero, all'interno di un enigma. I prossimi giorni mostreranno se i mercati sono in grado di stabilizzarsi, o se il resto dell'anno sarà caotico come il suo inizio. Ieri però la Bce ha dimostrato che non è disposta a subire gli eventi senza reagire, e qualcosa ci dice che non sarà l'ultima volta.

**Federico Fubini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MODO MIGLIORE DI GIOCARE?**

**RESPONSABILMENTE.**

**ADMIRAL GAMING NETWORK**

NOVOMATIC GROUP

CONCESSIONE N. 4 PER LA GESTIONE DELLA RETE DEL GIOCO LECITO CON APPARECCHI EX ART. 139, COMMA 6 DEL TULPS